

VR I73

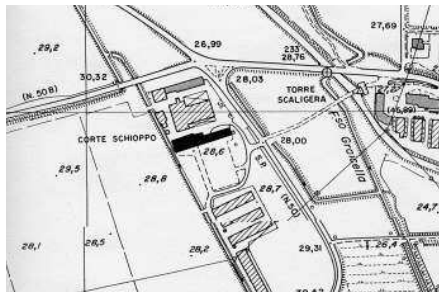
Villa Schioppo, detta "Corte Torre"

Comune: Isola della Scala
Frazione: Isola della Scala

IrVV 00000014
Ctr 144 SE

Sorge nella frazione di Isola della Scala in vicinanza delle rive del fiume Tartaro. La corte appartenne ai conti Schioppo, i quali diedero il nome alla contrada ovest di tale frazione in cui erano concentrati i loro possedimenti. In realtà la famiglia, che per secoli ne fu proprietaria, non era di origine nobile ma le grandi fortune accumulate con il commercio le avevano permesso di essere aggregata al Nobile consiglio veronese. I membri degli Schioppo, oltre a ricoprire cariche cittadine, furono inoltre insigniti del titolo di conti palatini dall'autorità papale nel 1776. Il complesso è costituito da più corpi di fabbrica che

portano chiaramente leggibili i segni di numerose manomissioni. Al centro sorge la casa padronale, d'impianto cinquecentesco, addossate alla quale si sviluppano due case coloniche più basse. In continuità con queste sorge a sinistra una splendida barchessa e a destra una chiesetta del 1568 dedicata a Santa Margherita. Davanti alla villa si apre un ampio e gradevole cortile pavimentato in cotto; sul retro, invece, sono state edificate delle stalle e altri annessi per il ricovero di macchine e attrezzi, necessari per poter coltivare i 170 campi legati alla corte. Il corpo principale, a pianta rettangolare, ha la forma



di un grosso parallelepipedo che si sviluppa su tre piani ed è chiuso superiormente da un tetto a quattro falde. La facciata è percorsa da tre semplici fasce che collegano i davanzali delle finestre dei tre livelli, contribuendo a creare un senso di geometria e di ordine. Le finestre, di fattura semplice, sono contornate da una cornice liscia e dotate di un davanzale sporgente presente, però, solamente in quelle del piano terra; quelle adiacenti ai portali sono oggi tamponate. Molto più elegante e ricercato appare il portale ad arco d'ingresso, dalle chiare influenze manieristiche. È preceduto da una piccola scalinata, a tre gradini in pietra, su cui poggiano i pilastri sorretti da due basi modanate che presentano una decorazione a bugnato fino a metà della loro altezza, mentre nella restante parte delle scanalature disegnano un motivo geometrico. Anche i due capitelli spiccano volumetricamente all'interno della semplicità della facciata; la ghiera d'arco lavorata presenta concio in chiave a voluta. Sul portale è curiosamente inserito un piccolo cancello in ferro, alto circa la metà dell'altezza dei pilastri, che probabilmente serviva per sbarrare l'accesso ai cavalli. Al di sopra del portale d'ingresso si apre un piccolo poggiolo, sostenuto da due mensole e arricchito da una splendida ringhiera in ferro battuto al quale si accede attraverso un balcone rettangolare. Un ampio cornicione modanato raccorda la falda della copertura con la parete. Al di sopra di questo, sul tetto, tre elementi decorativi a forma di stele, dei quali quelli laterali sono uguali. Il lato sinistro del complesso è dominato dalla presenza della bella barchessa di chiara ispirazione rinascimentale. L'edificio è infatti caratterizzato da un ordine architettonico architravato che individua quattro campate all'interno delle quali si aprono delle arcate a tutto sesto. Sulla facciata emergono cinque pilastri, terminanti con eleganti capitelli, che sostengono una trabeazione orizzontale lunga quanto tutto il corpo di fabbrica. Questi elementi evidentemente sporgen-

Veduta d'insieme di tutto il complesso (Archivio IRVV)

Splendida barchessa sul lato sinistro del complesso (Archivio IRVV)



214

ti creano, così, quattro grandi nicchie rettangolari all'interno delle quali si aprono gli archi. Si percepisce, inoltre, un piacevole contrasto legato allo sviluppo delle forme; quelle dei pilastri e della trabeazione, tutte dritte e parallele o ortogonali tra loro, contrastano con le forme curve dell'arco rigidamente inserito in uno schema geometrico. Se l'arco è ancora un elemento formale, lo spazio che lo segue è annullato dalla presenza di un muro, probabilmente del granaio, su cui si inseriscono delle aperture quadrate. Questo è sicuramente un intervento successivo che ha comportato l'inserimento di un solaio intermedio all'interno del portico e quindi il conseguente parziale tamponamento dell'arco. Superiormente il cornicione modanato sporgente lascia, tra esso e la trabeazione, uno spazio riempito da otto piccole finestre ottagonali, disposte simmetricamente a due a due rispetto all'asse verticale degli archi. Sull'estremità sinistra della corte sorge la piccola chiesetta dedicata a Santa Margherita, affiancata dal campanile. Secondo il Chiappa venne fatta costruire da Giuseppe Schioppo nella seconda metà del XVI secolo. Di ispirazione rinascimentale la facciata è decorata con quattro lesene lisce leggermente sporgenti, con base e capitelli. Questi sorreggono una semplice trabeazione al di sopra della quale si sviluppa un frontone triangolare. Il portale di accesso all'oratorio è invece rettangolare come la finestra soprastante, entrambi sottolineate da una cornice scanalata. Il campanile adiacente evidenzia delle influenze seicentesche.



Vista d'insieme del palazzo, degli annessi rustici, della barchessa e della chiesa (Archivio IRVV)

Particolare del portale d'ingresso ad arco della villa (Archivio IRVV)

Veduta della chiesa di Santa Margherita e del campanile adiacente (Archivio IRVV)